



Secondo i sindacati dei pensionati sono penalizzati quelli con il minimo e le famiglie monoparentali

Ecco le nuove tasse degli italiani Via libera a Irap e aliquote Irpef

La soddisfazione di Visco: «La riforma fiscale adesso è completa»

ROMA. La riforma fiscale è completa. Si compone di cinque decreti legislativi e ora va bene così, parola di Vincenzo Visco. Dopo le modifiche della commissione dei Trenta, tutte approvate ieri mattina dal Consiglio dei ministri, non ce ne saranno altre. Anche la Confindustria si strappa i capelli, anche se i sindacati dei pensionati si lamentano.

Di tasse, si sa, fa male anche solo parlarne. Ma qual è la vera verità? Chi ci perde e chi ci guadagna da questa miniriforma che poi tanto mini non è? A sentire il ministero delle Finanze alla fine dei conti non ci rimetterà quasi nessuno. E tutto si equilibrerà in un sistema di pesi e contrappesi che oltretutto sarà più semplice e progressivo al crescere del reddito. Il cardine: la nuova tassa regionale, l'Irap tanto contestata dal Polo, che da sola sostituirà cinque diversi tributi. Con una aliquota fissata al 4,25% che entrerà in vigore dal primo gennaio 1998. Due sono le correzioni rispetto al testo iniziale rispetto ai regimi transitori: per l'agricoltura l'aliquota di partenza sarà al 2,5% anziché al 3, mentre per il settore bancario e assicurativo si inizierà con un 5,4% anziché con un 5 netto. Altro aggiustamento riguarda la clausola di salvaguardia allungata a un triennio, con modalità per acconti e saldo d'imposta ancora da definire in un apposito decreto del ministero delle Finanze. In ogni caso secondo il ministero con l'Irap si ridurrà la tassazione sui profitti di circa 12 punti, senza contare l'esenzione totale per apprendistati e al 70% contratti formazione lavoro, la deducibilità dei dipendenti delle categorie protette nelle cooperative sociali. Sono invece tassabili gli interessi sul leasing, inizialmente esclusi.

Le aliquote Irpef

Fasce di reddito (in milioni)	Aliquota (in percentuale)
Fino a 15	19
da 15 a 30	27
da 30 a 60	34
da 60 a 135	40
Oltre 135	46

Detrazioni lavoro dipendente	
Fino a 9,1 mln	1.680.000
da 9,1 a 9,3	1.600.000
da 9,3 a 15	1.500.000
da 15 a 15,3	1.350.000
da 15,3 a 15,6	1.250.000
da 15,6 a 15,9	1.150.000
da 15,9 a 30	1.050.000
da 30 a 40	950.000
da 40 a 50	850.000
da 50 a 60	750.000
da 60 a 60,3	650.000
da 60,3 a 70	550.000
da 70 a 80	450.000
da 80 a 90	350.000
da 90 a 90,4	250.000
da 90,4 a 100	150.000
oltre 100	100.000

Ulteriore detrazione di lavoro autonomo	
Fino a 9,1 mln	700.000
da 9,1 a 9,3	600.000
da 9,3 a 9,6	500.000
da 9,6 a 9,9	400.000
da 9,9 a 15	300.000
da 15 a 30	200.000
da 30 a 60	100.000

Coniuge a carico	
Fino a 30	1.068.000
da 30 a 60	972.000
da 60 a 100	900.000
oltre 100	828.000

Figli e altri a carico (quota singola) 168.000 lire	
Fino a 30	1.068.000
da 30 a 60	972.000
da 60 a 100	900.000
oltre 100	828.000

Chi guadagna e chi perde

Reddito lordo (in migliaia)	Diff. reddito con nuova Irpef (in migliaia e in %)	Diff. reddito con nuova Irpef (in migliaia e in %)
DIPENDENTI		
Senza carichi familiari		
3.000	30 +1,01	30 +1,01
15.000	196 +1,45	150 +1,01
30.000	100 +0,42	406 +1,59
60.000	-49 -0,11	257 +0,57
100.000	-100 -0,15	206 +0,30
150.000	-314 -0,33	-8 -0,01
500.000	9.558 +3,47	9.864 +3,58
Con coniuge e due figli a carico		
3.000	472 +17,25	408 +14,48
15.000	333 +2,83	639 +4,83
30.000	257 +1,17	467 +1,99
60.000	29 +0,07	263 +0,62
100.000	-435 -0,68	-201 -0,31
150.000	-1.689 -1,82	-1.363 -1,46
500.000	-7.314 -2,69	-7.008 -2,57
AUTONOMI		
Senza carichi familiari		
3.000	472 +17,25	408 +14,48
15.000	333 +2,83	639 +4,83
30.000	257 +1,17	467 +1,99
60.000	29 +0,07	263 +0,62
100.000	-435 -0,68	-201 -0,31
150.000	-1.689 -1,82	-1.363 -1,46
500.000	-7.314 -2,69	-7.008 -2,57
Con coniuge e due figli a carico		
3.000	0 0	0 0
15.000	156 +1,15	2 +0,01
30.000	78 +0,32	384 +1,51
60.000	-129 -0,29	177 +0,39
100.000	-265 -0,39	41 +0,06
150.000	-597 -0,62	-291 -0,30
500.000	9.323 +3,38	9.629 +3,48

Poi ci sono i nuovi scaglioni dell'Irpef, su cui si incentra la maggiore attenzione, quasi fosse questa il vero cuore della riforma, ma che in effetti vengono rimodellati proprio in funzione dell'introduzione della nuova Irap, come grande intervento di rimborsazione e di nuovo di semplificazione. Le aliquote sul reddito infatti si riducono da sette a cinque. La massima

non è più fissata al 45, ma al 46%. In compenso la fascia inferiore, tassata al 40%, viene allargata con l'inglobamento anche dei redditi compresi tra i 120 e i 135 milioni annui. È una stima condivisa un po' da tutti poi che i veri vantaggi saranno i lavoratori autonomi con più magri guadagni denunciati. Con le nuove aliquote e le nuove detrazioni per figli e coniugi

a carico riusciranno a risparmiare 130-140 mila lire l'anno. Ma a parte questi salvataggi relativi al ceto medio, non c'è unità di vedute su quali siano le categorie invece più penalizzate. I sindacati Cgil Cisl e Uil pensionati sostengono che a risentirne saranno soprattutto le famiglie monoparentali, nelle quali cioè c'è un vedovo

o una vedova con figlio a carico oppure il genitore sia single: insomma un ragazzo o una ragazza madre, visto che tanto ai fini fiscali il sesso parentale non conta. Secondo i calcoli dei sindacati in questi casi con redditi fino a 30 milioni ci sarebbe una perdita secca di 650 mila lire. E non basta. Anche i pensionati con le pensioni più modeste e un figlio a ca-

rico subirebbero un colpo al portafoglio. Quelli che vivono con 18 milioni lordi all'anno pagherebbero in più 414 mila lire, la metà se «single». Come mai? «Deve trattarsi di una svista, un errore tecnico perché è in contrasto con l'impianto della riforma - cerca di spiegare Silvano Miniat, segretario Uilp - e si tratta sicuramente di pochi casi perché quanti possono es-

sere i pensionati al minimo con figli minori o studenti universitari non fuori corso? In ogni caso bisogna porvi rimedio. Chiediamo perciò una clausola di salvaguardia per tutti. Una compensazione - suggerisce - potrebbe essere l'introduzione in contemporanea alla riforma di assegni familiari da 250 mila lire». Dovrebbe quindi essere il ministero del Lavoro a intervenire. Ma a Palazzo Chigi si fa notare che già nelle scorse settimane in commissione la proposta di un ipotetico utilizzo del fondo per gli assegni familiari per aumentare i benefici ai pensionati era stata bocciata per malumori nella componente cattolica della maggioranza. C'è poi da dire che al ministero delle Finanze non tornano affatto questi conti fatti dalle organizzazioni dei pensionati. «A noi risulta - dicono i collaboratori di Visco - che un pensionato con 30 milioni di reddito figlio e coniuge a carico ci guadagni 236 mila lire, con figlio e basta 331 mila, con coniuge senza figli 171 mila e single 78 mila». I pensionati cominciano a perdersi, poche migliaia di lire l'anno, sopra i 34 milioni. I dipendenti iniziano a rimetterci con stipendi oltre i 300 milioni. Un «single», lavoratore autonomo, ci perde solo se oltre gli 80 milioni annui. Se in pensione ma con figlio sempre a carico lo stesso «single» perde invece 55 mila lire l'anno anche se compreso nella fascia sopra i 60 milioni. Insomma, qualche incongruenza ci sarebbe. Come quella per cui alcuni pensionati con redditi da 16 milioni deve pagare 49 mila lire l'anno in più. Ma si potrebbe dire con Visco: riforma fatta, capoha.

Rachele Gonnelli

Tensione al massimo grado alla vigilia del vertice europeo Ciampi: sull'Euro rispondiamo giorno per giorno con i fatti

Santer: «Ho motivo di ritenere che l'Italia stia rispettando i criteri di Maastricht»
Il debito pubblico non è un parametro «assoluto». L'ok dei mercati al via dal '99.

ROMA. È polemica aperta ormai tra Italia e Germania. O, meglio, tra quanti in Germania (Bundesbank e ministero delle Finanze), Olanda (banca centrale), all'Istituto Monetario Europeo (il suo presidente Duisenberg, olandese) mettono il freno sull'Italia nell'unione monetaria dal '99. O utilizzano il caso italiano per rafforzare il fronte anti-euro interno. Alla vigilia della riunione dei ministri finanziari europei (venerdì) e del vertice di capi di stato governo (fine settimana), il ministro dell'economia Ciampi lancia questo messaggio politico: «Ai dubbi europei rispondiamo con i fatti giorno per giorno, con i nostri comportamenti. E con i fatti gli amici europei si convinceranno che facciamo sul serio». Il governo italiano è in pieno allarme. Nelle parole e nelle parole sull'unione monetaria da 9 a 11 paesi, che è stata fatta propria anche dal francese Strauss-Kahn, si riflette un conflitto insolito che continua ad avvelenare il negoziato sulla moneta unica. Ciampi ammette che la diffidenza sull'Italia «è comprensibile». Ma non è sufficiente a bloccare la partenza con gli altri per il viaggio della moneta unica. E in ogni caso politicamente irrealistica una unione monetaria senza l'Italia anche dal punto di vista francese. Jospin questo lo sa benissimo. Ciampi non ha timore che l'elevato livello del debito pubblico possa diventare un impedimento all'ingresso nell'euro. Dal 1995 il debito italiano sta calando e la diminuzione di anno in anno diventa sempre più rapida. Quanto alla sostenibilità del rigore, l'Italia presenta dei conti positivi: inflazione, tassi, cambio, disavanzo, ha ricordato Ciampi, «non sono risultati effimeri che un domani possono essere messi in dubbio».

Ieri il ragioniere generale Monorchio ha dichiarato che con l'avanzo di bilancio di dicembre l'obiettivo del 3% del rapporto indebitamento/prodotto lordo «sarà centrato». Un altro argomento anti-dubbio è fornito dal giudizio dei mercati. Se ha un senso affidarsi ai mercati quando fustigano i governi, ha an-

che senso affidarsi quando danno loro ragione. Anche la Banca d'Italia pensa che i mercati non hanno «cambiato opinione sul fatto che l'Italia farà parte dell'unione monetaria dall'inizio». Lo ha detto Fabrizio Saccomanni, responsabile dell'operaio Euro dell'Istituto centrale. Secondo Saccomanni «è caduto anche l'equivoco di un Euro debole a fronte dell'ingresso di paesi come l'Italia o la Spagna».

Il banco di prova per dimostrare ancora una volta - che ci si può fidare - è costituito dalla legge finanziaria. Ciampi ha dato un avvertimento ai parlamentari: la legge di bilancio deve riflettere due cose, la stabilità di un sistema e che il miglioramento è sostenibile nel tempo. Quindi, niente scherzi. Il governo ha deciso di fare dei vertici europei dei prossimi giorni l'occasione per rintuzzare lo scetticismo che sta soffiando in Europa attaccando. Il ministro degli esteri Dini ha definito «ingiustificate e pretestuose» le voci circa i dubbi sull'Italia. La strategia scelta da Palazzo Chigi e dal Tesoro è di ribaltare i termini delle discussioni di questi giorni. Prodi, anche nel corso di incontri personali con gli altri leader europei e in particolare con il cancelliere Kohl, chiederà quali «comportamenti anomali» (così li ha chiamati Ciampi) l'Italia ha manifestato negli ultimi tempi tanto da rimettere tutto in discussione. Tutte le mosse compiute vanno nella direzione di Maastricht. Tanto per citare l'ultimo atto, ieri il Senato ha approvato in via definitiva la delega al governo per introdurre l'Euro nel nostro sistema monetario con il voto di Rifondazione comunista.

Da Bruxelles è arrivata una spinta contraria allo scetticismo. Secondo il presidente della Commissione Santer «se l'Italia rispetta i criteri del trattato non potrà essere esclusa perché il criterio del debito va valutato in base alla tendenza». E Santer ha motivo di credere che l'Italia «stia rispettando i criteri di Maastricht».

A. P. S.

La moneta unica approda a «Domenica In»

Domenica 21 dicembre gli italiani potranno, comodamente dalle poltrone di casa, sintonizzarsi su «Domenica In» e scegliere con un televoto l'effigie da dare all'Euro, la moneta unica europea che dovrebbe entrare nel loro portafoglio a partire dal 2002. È solo una delle iniziative del «Progetto di Comunicazione - dalla lira all'Euro» realizzato dal ministero del Tesoro in collaborazione con la Rai e presentato oggi a Roma dal ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, dal presidente del Comitato Euro, Roberto Pinza, dal presidente e dal direttore generale della Rai, Enzo Siciliano e Franco Iseppi. «L'Europa è entrata nel sangue degli italiani - ha detto Ciampi aprendo la conferenza stampa - bisognerà ora far sì che l'Euro entri nelle loro abitudini». L'«Operazione Euro» si concretizzerà in un vero e proprio bombardamento di «messaggi informativi» (obiettivo è che ogni italiano riceva almeno 3 volte il messaggio - ha spiegato il direttore della Rai Iseppi) disseminati a tappeto su tutte le principali trasmissioni televisive e radiofoniche. Il palinsesto non risparmierà le trasmissioni dei ragazzi e Televideo, utilizzato per fornire i dati tecnici.

L'UNITA' HA BISOGNO DI PIU' LETTORI, PIU' LETTORI HANNO BISOGNO DE L'UNITA'



PER AVERE OGNI GIORNO IL MEGLIO DELL'INFORMAZIONE NAZIONALE ED ESTERA. PER SAPERE TUTTO SU POLITICA, CULTURA, ECONOMIA.

Tariffe di abbonamento 1998		
	Annuale	Semestrale
7gg	480.000	250.000
6gg	430.000	230.000
5gg	380.000	200.000
solo domenica	83.000	42.000

Per abbonarsi è sufficiente effettuare un versamento sul c.c.p. 269274, specificando la causale "Abbonamento a l'Unità", intestato a: SODIP - Angelo Patuzzi SpA Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)